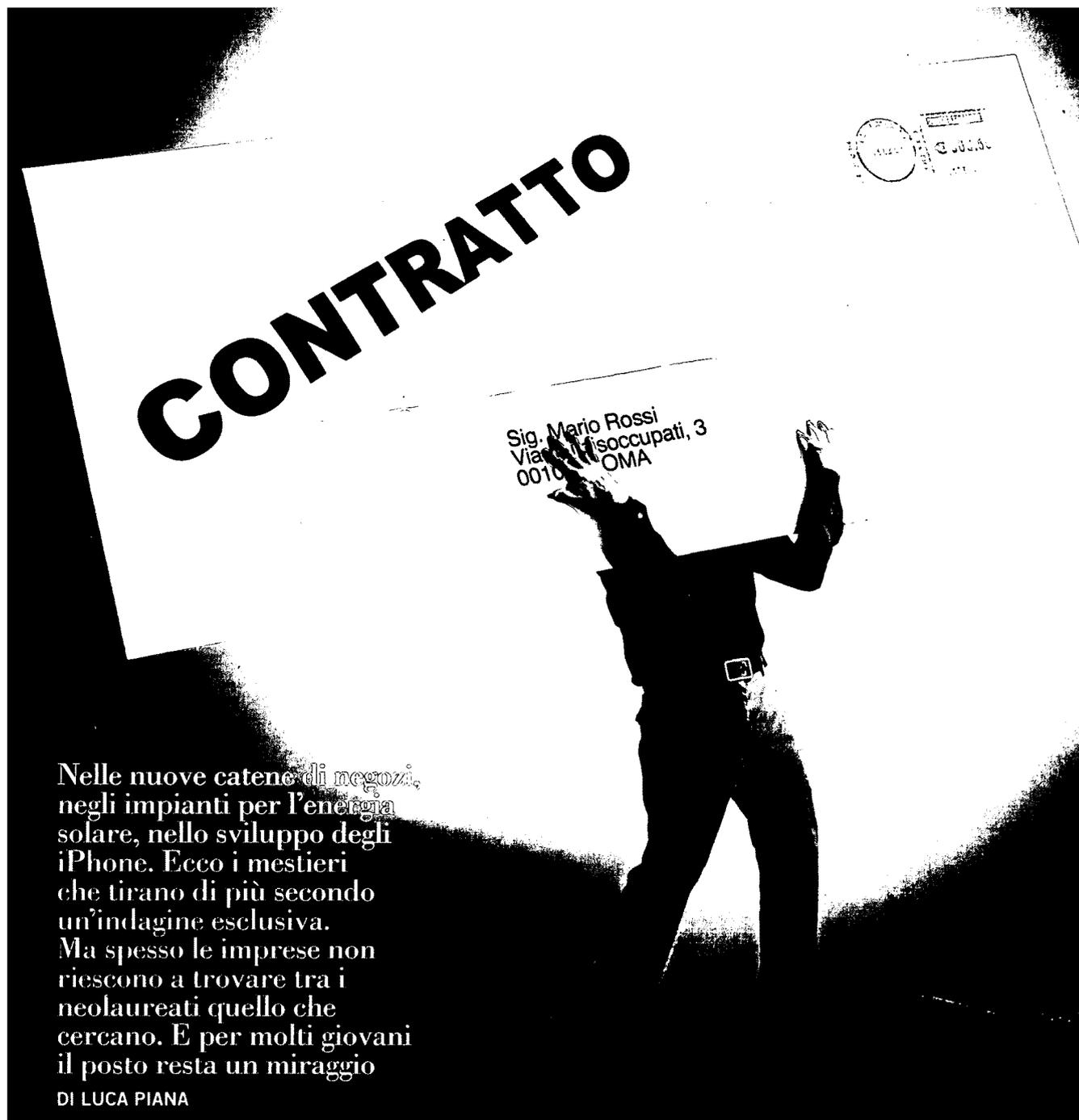


DIECI LAVORI PER TE



Nelle nuove catene di negozi, negli impianti per l'energia solare, nello sviluppo degli iPhone. Ecco i mestieri che tirano di più secondo un'indagine esclusiva. Ma spesso le imprese non riescono a trovare tra i neolaureati quello che cercano. E per molti giovani il posto resta un miraggio

DI LUCA PIANA

ECONOMIA

ALLARME OCCUPAZIONE

Candidati? «Sono pochissimi. Noi e i nostri concorrenti tentiamo continuamente di strapparceli. E i loro stipendi crescono di conseguenza». Quanto? «Un be' po', in media un 15 per cento l'anno». Quello che per ogni lavoratore italiano è uno scenario da sogno, per Fabio Bertolini è un problema. Come responsabile delle risorse umane della Enerqos di Milano, azienda che realizza impianti fotovoltaici, negli ultimi anni è stato impegnato in una sorta di caccia all'uomo. Nata nel 2006, la Enerqos conta 160 dipendenti. E continua a crescere, con 12 nuove persone da assumere proprio in queste settimane. Tecnici già esperti, manager qualificati ma anche neolaureati, spesso contesi con i numerosi operatori che, in questi anni, si sono buttati nel campo delle energie alternative.

Nell'Italia impiombata dalla disoccupazione (il tasso ufficiale in settembre era all'8,3 per cento, quello reale - se si comprendono lavoratori in cassa integrazione e cosiddetti scoraggiati - all'11), dei 560 mila posti persi con la recessione (il numero è stato calcolato dal governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi), ci sono professionisti che viaggiano a mille all'ora. «Magari facesse il gelataio», sospirano i padri preoccupati dai figli aspiranti letterati, osservando le statistiche che indicano nei mestieri di bottega, i sarti, gli installatori di finestre, i gelatai appunto, quelli dove c'è un consolidato buco di manodopera. Timori fondati, quelli dei genitori: dicono i dati dell'Ocse che tra i giovani laureati italiani quelli che non lavorano (10,5 ogni cento, nella fascia d'età fino a 29 anni) sono più numerosi rispetto alla media europea (8,2) e quasi il triplo rispetto agli Stati Uniti (3,8).

Eppure esiste un'altra Italia, dove a essere ricercate sono professioni qualificate, con solidi studi universitari alle spalle e stipendi che, se non paragonabili ai guadagni degli idraulici più laboriosi, rendono possibile mettere su famiglia anche in città care come Roma o Milano. Professioni in cui, a di-

spetto di una disoccupazione che colpisce un giovane su quattro, sono le aziende a non trovare le competenze che cercano. Per dare un'occhiata al paradiso dei lavori del futuro, e forse comprendere perché dalle scuole italiane non escono persone sempre appetibili per l'industria, si può partire da un'indagine effettuata per "L'Espresso" da Page Personnel, una delle maggiori società di selezione di personale qualificato. Partendo dal campione di 2.500 profili ricercati per conto di aziende clienti negli ultimi cinque mesi, Page Personnel ha compilato un elenco dei dieci mestieri che tirano di più. I lettori li possono trovare sintetizzati a partire da pagina 142.

Guardando i risultati dell'indagine, qualche motivo d'ottimismo non manca. Non ci sono forse mestieri che garantiranno un futuro a legioni di giovani o che faranno uscire l'Italia da quel legame vizioso che esiste tra precarietà del posto di lavoro e indebolimento del capitale umano, descritto di recente dal governatore Draghi. Allo stesso tempo, però, non bisogna sottovalutare l'importanza di posizioni che sono di nicchia solo in apparenza.

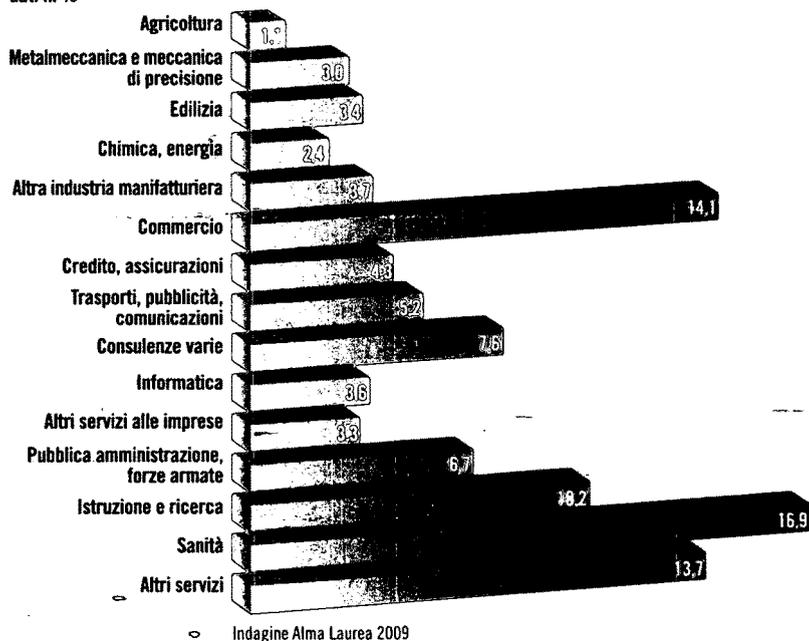
Il mondo dell'energia solare, ad esempio, dà ormai lavoro a 20 mila persone e spicca al vertice della classifica Page con due figure, il capo cantiere per l'installazione di nuovi impianti e i tecnici per la manutenzione di quelli appena costruiti, che pro-

durranno energia per i prossimi trent'anni. Le prospettive, dunque, sono buone anche per quando finiranno gli attuali incentivi statali: «La tecnologia ha fatto passi enormi e nelle regioni più assolate si avvicina il momento in cui produrre elettricità con il fotovoltaico costerà meno che farlo con la combustione tradizionale», dice Giuseppe Sofia, un manager la cui storia racconta bene il boom del settore. Veterinario mancato, oggi è amministratore delegato della filiale italiana della tedesca Conergy. Partita nel 2005 da Vicenza, Conergy Italia impiega già 60 persone: «Ai giovani ingegneri l'energia offre un futuro importante: nella mia azienda credo di essere uno dei pochi non laureati», dice Sofia.

Nutrire scetticismo sulle ricadute generali di questi nuovi lavori è sbagliato anche per altri due mestieri che, fino a pochi mesi fa, erano quasi sconosciuti. Sono gli esperti che devono sviluppare migliaia di applicazioni per gli iPhone e per gli altri telefonini avanzati e i manager che, per conto dell'industria, dovranno attuare una strategia di marketing per sfruttare le potenzialità commerciali dei cosiddetti "social media": i siti web come Facebook, Twitter e YouTube, usati dalle persone per comunicare o passare il tempo. «Se oggi qualcuno parla male di un mio prodotto su un blog, migliaia di persone lo vengono subito a sapere», dice Francesca Contardi, amministrato- ▶

La sanità batte l'industria

Il ramo di attività economica delle aziende o degli enti dove sono impiegati i laureati che, a un anno dal conseguimento del titolo di studio, hanno un rapporto di lavoro dati in %

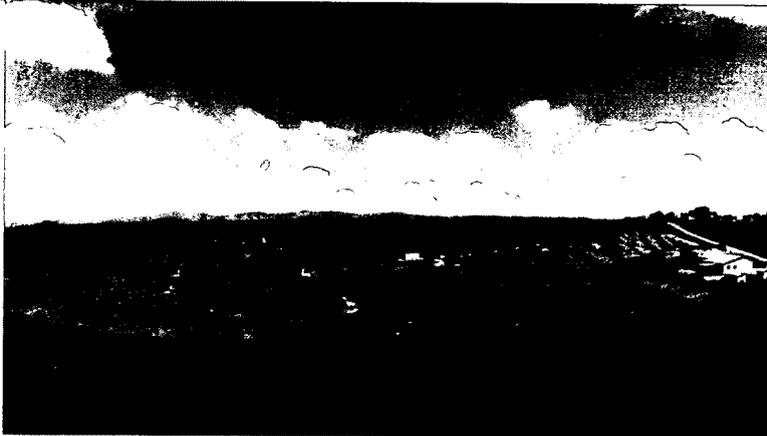


ECONOMIA

re delegato di Page Personnel. «Per questo motivo, a partire da giugno, quando le grandi aziende sono tornate ad assumere, molte selezioni si sono concentrate in questo settore. Servono figure in grado di utilizzare i social media e studiare che investimenti fare per sfruttare questo universo», dice Contardi. Secondo la manager, il fenomeno è solo all'inizio: «Presto tutte le aziende con prodotti di consumo si doteranno di professionalità di questo genere».

Un terzo esempio che, nella classifica Page, rivela una mutazione dell'Italia lavorativa è quello dei direttori di negozio. Da giugno le catene della distribuzione hanno ricominciato a programmare nuove aperture. Le storie di espansione sono numerose, e riguardano prodotti di ogni genere, dai surgelati Picard ai negozi del caffè Nespresso della multinazionale Nestlé, dalle gioiellerie friulane Stroili Oro alle grandi catene francesi dell'abbigliamento, Beaumanoir Groupe, C&A e Jules.

Maxi Zoo, ad esempio, è una catena di supermercati di prodotti per animali domestici che dalla Germania (il gruppo si chiama Fressnapf) è sbarcata in Italia, aprendo in otto luoghi diversi, da Pero nel milanese a San Donà di Piave, da Bolzano a Treviso. «Nel 2011 apriremo altri dieci punti vendita e in cinque anni contiamo di arrivare a cento», dice l'amministratore delegato Marco Premoli. I dati sembrano dare ragione alla scelta di espandersi in Italia, un mercato un tempo ostico per le catene commer-



Pannelli solari Enerqos in Puglia e, in senso orario: un negozio del gruppo Beaumanoir a Parigi; boutique Nespresso a Milano. A destra: Giorgio Fossa

ciali: «Quest'anno gli affari sono cresciuti del 15-20 per cento», racconta Premoli, che sta creando una struttura di formazione interna per preparare le centinaia di addetti che prevede di assumere.

Se questi sono i motivi d'ottimismo, l'analisi delle professioni del futuro fa nascere anche qualche timore. Il primo è l'effettiva possibilità per il sistema italiano di riassorbire le persone lasciate a casa dalla ristrutturazioni che hanno colpito l'industria pesante, visto che i mestieri più richiesti oggi sono da specialisti veri. Il secondo è legato invece a un problema ancora più insidioso, le scarse chance che molti neolaureati, magari con un'istruzione non tecnica, sembrano avere non appena terminati gli studi. La pratica sul posto di lavoro è stata, in passato, uno dei punti forti del made in Italy.



Oggi, come ha ricordato Draghi, con il diffondersi del lavoro precario, poche imprese hanno interesse a formare i giovani. «Anche se la nostra situazione non è diversa rispetto agli altri Paesi europei, le statistiche dell'Ocse confermano che i laureati italiani fanno più fatica a trovare lavoro», dice Lorenzo Cappellari, che insegna Economia Politica all'Università Cattolica di Milano. La domanda da porsi è perché ci sia questa

Foto pag. 140-141: elaborazione fotografica
Foto pag. 142: P. S. / Contrasto - Corbis.
Foto pag. 143: P. S. / Contrasto - Corbis.
S. Scarpello - Imagoeconomica

Mestieri top ten

Ecco le professioni più ricercate dalle aziende, compilata dalla società di selezione Page Personnel sulla base delle 2.500 ricerche effettuate negli ultimi cinque mesi

1. Capo cantiere in ambito fotovoltaico

Compiti: supervisiona la realizzazione di un nuovo impianto, organizzando il lavoro e gestendo il personale
Formazione: ingegneri civili o elettrici

Esperienze utili: gestione tecnica di cantieri

Caratteristiche particolari: capacità di organizzazione e di pianificazione

Stipendio annuo lordo: a partire da 30.000 euro.

2. Tecnico di manutenzione in ambito fotovoltaico

Compiti: gestisce la manutenzione di un impianto, ne analizza i problemi e individua le soluzioni

Formazione: ingegneri elettronici
Esperienze utili: assistente in cantieri per impianti elettrotecnici

Caratteristiche particolari: disponibilità a spostamenti frequenti, anche per corsi di formazione

Stipendio annuo lordo: da 22.000 a 40.000 euro, a seconda dell'esperienza.

3. Social media marketing manager

Compiti: segue lo sviluppo di una strategia di comunicazione di un'azienda

su Internet e sui social media
Formazione: preferibile laurea in economia o in comunicazione; conoscenza avanzata dei social network (LinkedIn, Facebook, Twitter, MySpace, ecc.)

Esperienze utili: marketing per servizi web
Caratteristiche particolari: capacità di sperimentare e comunicare utilizzando diversi mezzi e strumenti, spiccata creatività

Stipendio annuo lordo: da 25.000 a 35.000 euro, a seconda dell'esperienza.

4. Sviluppo nuovi prodotti per il farmaceutico

Compiti: suggerisce e progetta nuovi servizi che amplino l'offerta dell'azienda su questi nuovi dispositivi

Formazione: laurea triennale in ingegneria o diploma di perito informatico; conoscenza del linguaggio Objective-C

Esperienze utili: web design

Caratteristiche particolari: passione per la tecnologia e l'innovazione, spirito intraprendente e creativo

Stipendio annuo lordo: 35.000 euro.

5. Addetto all'attività regolatoria in ambito farmaceutico

Compiti: prepara e gestisce la documentazione per ottenere le licenze e le autorizzazioni alla commercializzazione di nuovi farmaci

Formazione: laurea in chimica e tecnologie farmaceutiche
Esperienze utili: conoscenza delle linee guida ICH/UE e della



«inefficienza» nel mercato del lavoro, come la chiama Cappellari. L'economista individua due fattori. Il primo è nella struttura produttiva «incentrata su piccole e medie imprese, che spesso non hanno bisogno di lavoratori ad alto contenuto di capitale umano». Il secondo, è legato al fatto che nell'industria le aziende che assumono laureati tendono a concentrarsi nel Centro-Nord. Quelli del Sud, così, hanno un handicap in più da superare: la presenza di elevati costi di migrazione (come gli affitti nelle grandi città), vero ostacolo al riequilibrio tra domanda e offerta di laureati. C'è poi un'ulteriore questione, spesso evocata dagli imprenditori: che cosa sanno effettivamente fare i neolaureati, ricchi di teoria, poveri di pratica. Il problema è quello, annoso, della formazione professionale di alto livello, che dovrebbe aiutare chi ▶

legislazione europea e italiana sui medicinali
Caratteristiche particolari: metodicità e attenzione scrupolosa ai dettagli, capacità di relazionarsi alla pubblica amministrazione
Stipendio annuo lordo: dai 25.000 ai 35.000 euro.

6. Assistente in di
Comuni: in tutti i settori ingegneristici, nei settori estati, energetico
Compiti: assiste i manager dell'azienda, assicura il flusso di tutti i documenti relativi all'opera, segue l'avanzamento dei lavori
Formazione: laurea in lingue o cultura universitaria, inglese fluente
Esperienze utili: segreteria organizzativa

Caratteristiche particolari: flessibilità, dinamicità, doti relazionali, autorevolezza
Stipendio annuo lordo: dai 30.000 ai 40.000 euro.

7. Segreteria affari societari
Compiti: gestisce la documentazione societaria e i rapporti con le istituzioni
Formazione: laurea
Esperienze utili: segreteria generale; lavori precedenti o stage in studi professionali specializzati in diritto societario
Caratteristiche particolari: precisione, puntualità, velocità, capacità di assumersi responsabilità
Stipendio annuo lordo: dai 28.000 ai 40.000 euro, a seconda dell'esperienza.

8. Responsabile controllo di gestione

Compiti: valuta l'andamento del business e monitora la performance dell'azienda
Formazione: laurea in economia
Esperienze utili: finanza e amministrazione
Caratteristiche particolari: ottima conoscenza dell'inglese e disponibilità all'aggiornamento continuo
Stipendio annuo lordo: da 30.000 euro in su.

9. Direttore di negozio

Compiti: amministra il negozio di una catena, forma e coordina il team dei commessi
Formazione: varia
Esperienze utili: organizzazione in ambito commerciale; visual merchandising; analisi dei dati di mercato.

Caratteristiche particolari: capacità di leadership; una o più lingue straniere
Stipendio annuo lordo: dai 25.000 ai 35.000 euro.

10. Consulente IT

Compiti: adatta i programmi gestionali alle esigenze della società, al fine di aumentare l'efficienza e contenere i costi
Formazione: laurea in economia o tecnica
Esperienze utili: conoscenza del programma gestionale SAP; contabilità; logistica; risorse umane
Caratteristiche particolari: disponibilità agli spostamenti in Italia e all'estero; attitudine alle relazioni interpersonali
Stipendio annuo lordo: dai 25.000 ai 35 euro, a seconda dell'esperienza.

Bentornato perito

Coinvolgere le aziende. Cambiare la scuola. Investire di più. Ecco la ricetta del numero uno di Fondimpresa

colloquio con Giorgio Fossa di Stefano Livadiotti

«I nostri dati dicono che le imprese italiane sono consapevoli della necessità di presentarsi all'appuntamento con la ripresa economica potendo contare su una forza lavoro adeguatamente preparata: nel biennio 2007-2008 abbiamo ricevuto dalle aziende richieste di finanziamento per 1.578 piani di formazione professionale, che sono saliti a 3.467 nel 2009 e a 4.519 nei primi nove mesi di quest'anno». Giorgio Fossa, ex numero uno degli imprenditori, è da un anno presidente di Fondimpresa, il fondo paritetico (Confindustria-sindacati) per la formazione continua (quella svolta direttamente in azienda) che ha al suo attivo l'erogazione di 564 milioni di euro per quasi 10.500 piani di formazione relativi a poco meno di un milione di lavoratori dipendenti.

Perché il sistema scolastico italiano non riesce a produrre le figure richieste dal mondo delle imprese?

«Il fatto è che fino a un paio di anni fa scuola e industria non si sono parlati e hanno proseguito su strade parallele, destinate a non incontrarsi mai. Puntare sullo sviluppo del terziario era ed è tuttora giusto, ma non bisogna dimenticare che dietro ai colletti bianchi ci vogliono le tute blu. Ci sono figure, penso a quella del perito tecnico, solo da poco riprese in considerazione».

Cosa è cambiato oggi?

«Con la nascita degli enti bilaterali

la formazione è stata affidata a chi, come imprenditori e sindacalisti, ben conosce le reali esigenze delle aziende. Chi vende formazione sul mercato fa un discorso generalista; chi la compra ha invece un'ottica specialistica. E sarà sempre più così. Gran parte degli 80 milioni di posti di lavoro che si renderà disponibile in Europa entro il 2020 richiederà un'alta conoscenza. Abbiamo quindi fatto un primo passo nella giusta direzione. Ora bisogna aumentare gli investimenti, che in Italia sono anche quattro volte inferiori a quelli dei principali paesi concorrenti». **Ma, una volta individuati i giusti target, il sistema scolastico è in grado di garantire la preparazione adeguata?** «Non del tutto. Oggi le aziende offrono facilmente un posto a chi esce dal Politecnico. Tranne poi accorgersi che ha bisogno di un'ulteriore formazione sul campo. Anche nelle qualifiche più basse, per esempio, la conoscenza delle lingue è ormai fondamentale: ma la letteratura inglese non serve a nulla, se non si ha dimestichezza con il linguaggio tecnico. Non è un caso se il 23 per cento dei lavoratori coinvolti nei corsi finanziati da Fondimpresa ha tra i 20 e i 34 anni. Ed è quindi da poco uscito dal sistema dell'istruzione».



ECONOMIA

Vita dura per lo statale

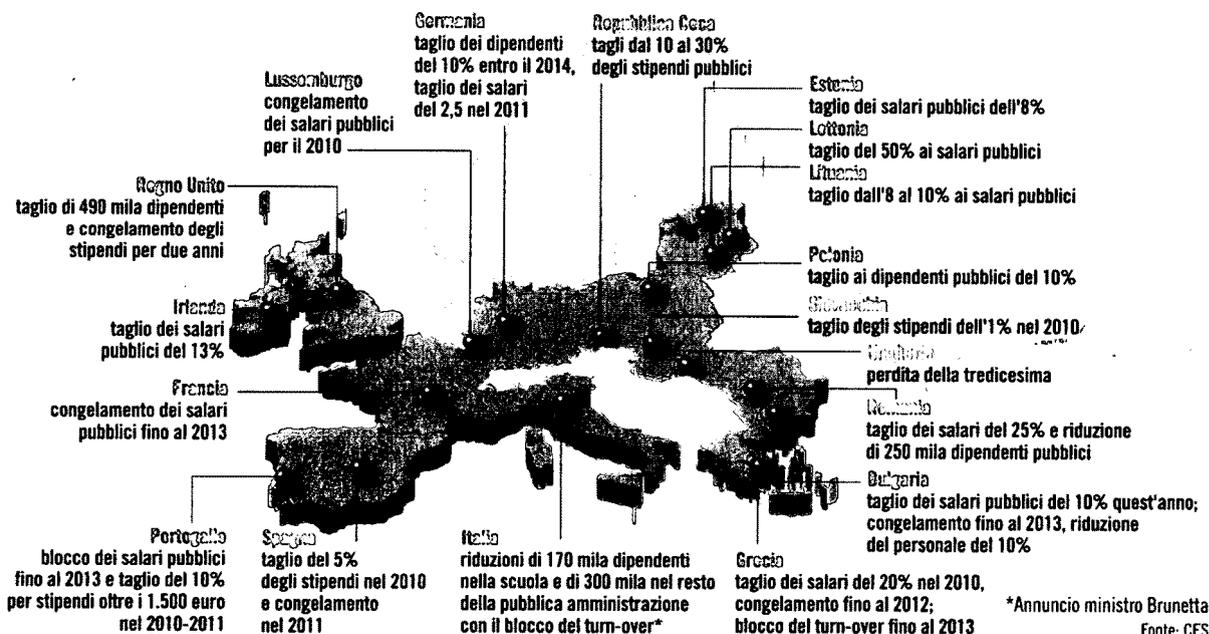
Poche speranze per chi cerca un impiego statale. Partito dalla Grecia, il virus dei congelamenti salariali e dei tagli agli stipendi e al personale pubblico, colpisce tutta Europa e anche quelle isole felici in cui i conti pubblici non sono in rosso, come il Lussemburgo. «Gli statali sono un obiettivo facile per i ministri delle Finanze che provano a ridurre i deficit in maniera rapida», accusa uno studio della Ces, Confederazione europea dei sindacati. Ma c'è anche una strategia dietro, spiega Ronald Janssen della Ces: «Indurre il settore privato a fare lo stesso, a contenere i salari, perché viene meno il ruolo di riferimento degli stipendi pubblici e perché si legifera in modo da indebolire i sindacati e la contrattazione collettiva».

Il blocco degli stipendi è diventata prassi in mezza Europa, e si traduce, tenendo conto dell'inflazione, in una riduzione mascherata dei salari. Poi ci sono i tagli alla luce del sole, che vanno dall'un per cento della Slovacchia al 50 della Lettonia, record continentale in un paese in cui il costo del lavoro medio è di 6,6 euro l'ora. Infine, la diminuzione dei dipendenti pubblici: insegnanti, medici, agenti, pompieri. «Oltre un milione di funzionari», scrive la Ces, «perderanno

il loro impiego nei prossimi anni. Ciò porterà ad effetti negativi su tutto il sistema economico, con una nuova contrazione della domanda e dei consumi che si tradurrà in un'ulteriore perdita indiretta di posti di lavoro». ScENARIO finale: «Ai 5 milioni di persone che hanno perso il lavoro per la recessione si aggiungeranno altri 1,5-2 milioni di disoccupati».

E che anche il settore privato sia sotto tiro lo dimostra il fatto che i governi stanno agendo sia sui sussidi di disoccupazione che sulla contrattazione collettiva. «In Svezia si è deciso di attaccare la contrattazione collettiva mentre in Danimarca hanno modificato il sussidio di disoccupazione, senza alcuna ragione di bilancio», denunciano i sindacati. Il premier britannico David Cameron ha annunciato che i disoccupati di lungo corso dovranno accettare lavori socialmente utili per 30 ore alla settimana pena la perdita dell'aiuto da 260 sterline. In Spagna, le agenzie interinali potranno intervenire nella decisione sulla sospensione del sussidio, ed è caduto il vincolo del salario minimo. «La stagnazione salariale», accusa la Ces, «ha prodotto qualche effetto competitivo in Germania. Il problema è che i maggiori profitti non sono stati reinvestiti nel lavoro, ma ripartiti in dividendi».

Alberto D'Argenzio



esce dalle scuole superiori o dall'università. La classifica Page, in effetti, mostra che le professioni più ricercate sono molto specifiche. E i giovani alle prime armi rischiano di essere penalizzati. «Se guardo il mio mondo, la farmaceutica, i cambiamenti sono stati profondi. Un tempo entravi da ragazzo e potevi arrivare al vertice. Oggi, per competenze specifiche si rivolgono spesso all'esterno, chiedendo però servizi all'altezza. E noi non possiamo permetterci di mandare allo sbaraglio giovani impreparati: la formazione diventa cruciale», dice Riccar-

do Ballerini, fondatore di Pharma D&S di Firenze, società di consulenza nel settore farmaceutico, forte di 45 dipendenti. Chi ha fatto da solo è Carmelito Denaro, presidente della brianzola Mx Holding, quinto produttore europeo di pannelli solari: «Abbiamo iniziato nel 2002 in quindici, oggi abbiamo 280 dipendenti in Italia e a dicembre partirà il nostro primo stabilimento negli Stati Uniti», racconta. «La nostra industria è nata dal nulla: non potevamo pretendere che le università o le scuole tecniche ci fornissero un così elevato nume-

ro di addetti. Fortunatamente con noi avevamo persone in grado di insegnare loro il mestiere», spiega Denaro. Quello della formazione di alto livello è un deficit storico che nessuno è mai riuscito a colmare. Nell'attesa, a chi non è tagliato per i dieci mestieri del futuro, non resta che la buona volontà. Dice Francesca Contardi: «Per chi ha una laurea generica, magari ottenuta al Sud, le regole sono semplici: prendere qualsiasi occasione; fare sacrifici; mostrare la massima flessibilità». E, magari, avere un po' di fortuna. ■